

**COMMISSIONE DEGLI ESPERTI PER GLI STUDI DI SETTORE**

**RIUNIONE DEL 4 APRILE 2013**

**MODIFICA DEGLI STUDI DI SETTORE APPLICABILI AL PERIODO  
D'IMPOSTA 2012 (ARTICOLO 8 DEL DECRETO LEGGE N. 185 DEL 2008)**

## **1. PREMESSA**

In data 4 aprile 2013, presso la sede della SOSE, in Roma, via Mentore Maggini, 48C, si è riunita la Commissione degli esperti per gli Studi di settore, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7 della legge 8 maggio 1998, n. 146, con il compito di esprimere un parere in merito all'idoneità degli studi di settore a rappresentare le varie realtà economiche esaminate.

Nella riunione odierna sono stati analizzati gli interventi finalizzati a cogliere, per il periodo d'imposta 2012, gli impatti della particolare congiuntura economica, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge n. 185 del 2008.

## **2. INIZIO LAVORI**

I lavori sono presieduti da:

- dott. Giampietro Brunello, Presidente della Commissione degli esperti per gli studi di settore;
- dott. Pier Paolo Verna, Vicepresidente della Commissione degli esperti per gli studi di settore;
- dott. Massimo Varriale, Componente del Comitato di Presidenza della Commissione degli esperti per gli studi di settore.

In apertura di riunione, il Presidente, dopo aver salutato i presenti, ricorda che l'incontro odierno è diventato un appuntamento ormai consolidato, in quanto iniziato in un periodo di crisi che purtroppo ancora permane; in particolare evidenzia che l'aspetto positivo degli interventi finora apportati sugli studi settore per far fronte alla congiuntura economica sfavorevole è che hanno introdotto una certa flessibilità all'interno degli studi e auspica che tale flessibilità continui a funzionare anche quando ci sarà la ripresa.

Successivamente il dott. Brunello informa i presenti che l'Agenzia delle entrate sta predisponendo il Decreto con cui verrà aggiornato l'elenco dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria e degli ordini professionali che fanno parte della Commissione degli esperti.

A tal fine, esorta gli interessati a comunicare eventuali nomi da inserire o sostituire per poter partecipare fattivamente, anche con diritto di voto, alle attività della Commissione.

## **3. PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE**

Entrando nel vivo della trattazione, il dott. Brunello ricorda che nella riunione odierna, come si fa ormai tradizionalmente, si va ad analizzare la situazione economica del 2012, sulla base delle informazioni desunte da varie fonti: Prometeia, Banca d'Italia e Istat, nonché dagli Osservatori Regionali e dalle Associazioni di categoria.

Il Presidente evidenzia, innanzitutto, l'ottimo lavoro svolto dall'Osservatorio Regionale dell'Emilia Romagna in occasione del terremoto, in quanto i componenti dello stesso hanno coordinato la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie a monitorare il fenomeno e li hanno, poi, trasmessi all'Agenzia, per poter effettuare le corrette valutazioni.

Auspica, quindi, che anche gli altri Osservatori Regionali possano migliorare il loro funzionamento, prendendo d'esempio il caso di eccellenza appena evidenziato dell'Emilia Romagna.

Il Presidente inizia, quindi, ad illustrare il lavoro svolto attraverso la presentazione in *powerpoint* preparata dalla Sose.

Come tutti gli anni, sono state analizzate le comunicazioni annuali dei dati IVA, relative all'anno 2012, che hanno permesso di fare una valutazione soprattutto sul fronte dei volumi d'affari i quali, anche se non sempre coincidono con i ricavi, costituiscono un'informazione in termini di *trend* assolutamente importante e affidabile.

Il numero di contribuenti interessati, fisiologicamente, ogni anno diminuisce per cui, analizzando un periodo di quattro anni sui quali si è mossa la crisi, si è passati da un *panel* iniziale di circa 2 milioni e 700 mila contribuenti esaminati nel primo anno, ad un numero di 2 milioni e 100 mila circa nell'ultimo anno.

Il motivo della progressiva diminuzione dei soggetti analizzati può dipendere dalla loro trasformazione o cessazione o per altre situazioni.

Per poter valutare, quindi, l'impatto della crisi economica, è stata effettuata la solita "*fotografia*" sul territorio, analizzando i soggetti che dal 2009 al 2012 sono rimasti in condizioni operative normali, anche se in crisi. Quelli presenti in tutto il periodo, sui quali è stato possibile valutare il *trend*, sono risultati essere 2 milioni e 100 mila.

Viene, quindi, mostrata e commentata la "*fotografia*" del 2012 confrontata con il 2011, dove sull'immagine dello stivale, che raffigura la cartina dell'Italia, sono individuate le aree viola e rosse, che rappresentano le aree di crisi, mentre le aree verdi sono le aree che in qualche modo stanno resistendo alla crisi.

L'analisi svolta, commenta il Presidente, consente di avere una fotografia particolarmente interessante del Paese, coniugando settori economici e territorio.

Il relatore passa, quindi, alla presentazione dei correttivi per la crisi.

In merito sollecita i presenti a segnalare eventuali situazioni particolari per le quali i correttivi non colgono correttamente la condizione di crisi.

Fatta questa premessa di carattere generale, il dott. Brunello lascia la parola a Danilo Ballanti della Sose per la descrizione dei correttivi per la crisi.

Il dott. Ballanti inizia spiegando che anche quest'anno, per l'individuazione dei correttivi specifici per la crisi, si è proceduto replicando la struttura dei correttivi già collaudata negli anni precedenti.

Relativamente alla struttura dei correttivi, quindi, ci sono:

- interventi relativi all'analisi di normalità economica,
- correttivi specifici per la crisi in alcuni settori,
- correttivi congiunturali di settore che riguardano tutti i 205 studi di settore,
- correttivi congiunturali e individuali, che contengono anche la parte territoriale.

Sull'analisi di normalità economica è stato confermato il correttivo sull'indice di durata delle scorte per cui, per i soggetti che presentano una situazione di crisi e, quindi, una contrazione dei ricavi nel 2012 rispetto al 2011, viene sterilizzata la parte di eventuale incoerenza dell'indicatore di durata delle scorte dovuta, appunto, alle mancate vendite.

Sostanzialmente, quindi, vengono rimodulati i valori soglia di normalità economica e di conseguenza viene sterilizzata la relativa incoerenza.

Visto che per alcune attività economiche non erano sufficienti i correttivi congiunturali e quelli individuali è stato inserito un correttivo connesso con il forte incremento dei prezzi del carburante per tre settori per i quali il costo del carburante è centrale, che sono il VG68U – trasporto di merci su strada e servizi di traslochi, il VG72A – trasporto con Taxi ed il VG72B – altri trasporti terrestri di passeggeri.

Sostanzialmente, si è visto che una parte dell'incremento del costo carburante viene traslato sul prezzo, mentre c'è una grossa componente di aumento del costo che non viene traslata e, quindi, provoca una contrazione dei margini per le imprese. Per cui, questi correttivi, lavorano proprio in questo senso.

I correttivi congiunturali di settore, invece, sono specifici per *cluster* e sono stati costruiti basandosi sui dati provenienti dalle comunicazioni annuali IVA, per l'andamento dei ricavi, e sulla base delle previsioni Prometeia, per quanto riguarda la struttura del conto economico.

L'obiettivo di questi correttivi è quello di tenere conto della contrazione dei margini e del minor utilizzo degli impianti e dei beni strumentali. Si applicano a tutti i soggetti non congrui, sono definiti per singolo modello organizzativo ed influiscono sostanzialmente sulle funzioni di regressione.

Questi correttivi congiunturali di settore lo scorso anno non erano stati individuati per tutti i settori in quanto dalle analisi condotte era emerso che molti settori non ne avevano avuto bisogno. Quest'anno, invece, a causa dei livelli di crisi è stato necessario individuare i correttivi congiunturali di settore (tranne per il commercio al dettaglio di carburante, dove tutta la vendita di carburante è un'attività ad aggio, per cui vengono stimati soltanto i ricavi derivanti dall'attività di vendita di accessori e simili).

I correttivi congiunturali individuali, invece, operano per la parte di crisi individuale superiore alla crisi del settore: adattano le funzioni di ricavo-compenso in presenza di una forte contrazione delle attività, misurata come riduzione dei costi variabili, riferite al singolo soggetto e si dividono in una componente che è strutturale per *cluster* e una componente che, invece, è territoriale e dipende dalla collocazione dell'impresa.

Al di là della crisi, nella quale c'è un andamento complessivo di turbolenza, come si è visto dai grafici presentati dal Presidente della Commissione, anche in periodi in cui l'economia tendenzialmente va bene, c'è qualche soggetto, all'interno dei vari settori, che ha comunque una situazione di crisi individuale e che rischiava di essere doppiamente penalizzato, primo perché in crisi, secondo, perché “*non congruo*”.

I nuovi correttivi individuali, pertanto, colgono queste situazioni e rendono lo studio di settore più flessibile ed in grado di rilevare anche le crisi individuali, che superano il livello di crisi del settore.

Quanto appena descritto riguarda le imprese per le quali l'insieme dei correttivi congiunturali e settoriali riduce e sterilizza la sovrastima dei ricavi teorici sulla base dei costi di gestione depurando, quindi, i risultati degli studi di settore dalle conseguenze della crisi.

Per quanto riguarda gli studi di settore dei professionisti con modello a prestazioni, dove la funzione di regressione non si basa sull'andamento dei costi, ma sul numero delle prestazioni, sono stati confermati i correttivi congiunturali di settore, che colgono la riduzione delle tariffe applicate e i correttivi congiunturali individuali che tengono conto del problema degli acconti e, quindi, del fatto che c'è più difficoltà nel percepire i compensi.

Analogamente al mondo delle imprese, anche per le attività professionali i correttivi congiunturali di settore sono molto più forti rispetto a quelli degli anni passati.

Nei modelli cosiddetti “*misti*” è stato stimato l'effetto della contrazione delle tariffe sui compensi dichiarati, differenziato per studio (in quanto non è stato possibile arrivare a livello di singolo *cluster*).

Il correttivo congiunturale individuale si applica inserendo due informazioni all'interno del quadro dei correttivi crisi (il quadro T), afferenti la percentuale dei compensi relativi agli incarichi iniziati e completati nell'anno, e alla percentuale dei compensi relativi ad altri incarichi, e prende in considerazione, quindi, il caso in cui il professionista abbia ricevuto semplicemente parte dei compensi, solo saldi o solo acconti.

Il dott. Ballanti, quindi, lascia la parola al dottor Brunello per le conclusioni.

Il Presidente sottolinea che negli anni precedenti i correttivi introdotti hanno colto correttamente il fenomeno della crisi, chiedendo altresì alle Organizzazioni interessate di continuare a monitorare il fenomeno, in particolare con riferimento ad eventuali casi particolari.

Mostrando ancora i grafici relativi alla situazione economica del Paese su più annualità, si evidenzia che nel periodo 2005–2006 c'è stato un notevole aumento dei ricavi dichiarati dovuto all'introduzione degli indicatori di normalità economica che hanno corretto situazioni di non congruità e di “*taroccamiento*” dei dati su quasi il 26% delle dichiarazioni.

Relativamente alla capacità degli studi di rappresentare il fenomeno del settore, ci sono alcuni settori che strutturalmente presentano delle difficoltà anche per comportamenti scorretti da parte dei contribuenti interessati e uno di questi è il settore degli intermediari del commercio, dove il valore dell'intermediato e l'ammontare delle provvigioni vengono falsate da questa situazione.

Visto che il citato studio va in evoluzione quest'anno, il Presidente esorta i referenti della Sose e dell'Agenzia, nonché gli esperti delle Organizzazioni di categoria a fare gli opportuni approfondimenti al fine di adottare delle soluzioni che permettano di migliorare la rappresentatività dello studio nel settore.

Prendendo in considerazione, invece, l'andamento dei redditi si evidenzia un comportamento abbastanza "virtuoso", in quanto, dopo il picco negativo del 2007, si assiste ad un aumento nel 2008, un picco negativo nel 2009 e poi, c'è una certa ripresa per il 2010 e il 2011.

Il dott. Brunello ricorda agli intervenuti che la situazione appena descritta rientra tra gli effetti tipici degli studi di settore nell'ambito delle piccole e medie imprese e dei contribuenti in generale. Nel 1995, infatti, prima che fossero approvati i parametri e i primi studi di settore sperimentali, i ricavi sommersi (non dichiarati), rispetto ai consumi delle famiglie valutati dall'ISTAT si aggiravano intorno al 42,2%, mentre adesso, come è emerso dall'analisi condotta, ci si attesta intorno al 15 – 16%, dato confermato anche dalle stime dell'ISTAT sul sommerso che danno un valore di circa il 17%.

Ciò dimostra che gli studi di settore hanno influito positivamente in termini di recupero di base imponibile e soprattutto hanno diminuito la concorrenza sleale sul mercato in quanto, chi si trovava in quel 42% di sommerso aveva sicuramente maggiori capacità di competere, rispetto agli altri che stavano sul mercato, perché godeva di "una rendita fiscale" che dava un vantaggio rispetto agli altri.

Il Presidente termina, quindi, l'illustrazione della presentazione ringraziando i presenti soprattutto per l'ottimo lavoro svolto insieme e dà inizio alle operazioni di voto, effettuate per alzata di mano.

L'esito delle operazioni di voto è un parere favorevole, all'unanimità, sulla tipologia di interventi proposti.

Si passa, quindi, a parlare del terremoto dell'Emilia Romagna.

Le associazioni che appartengono alla rete Impresa-Italia chiedono alla Commissione degli esperti di intervenire, così come è stato fatto per l'Abruzzo, anche per le imprese che si trovano nei territori colpiti dal terremoto dell'Emilia Romagna, Veneto e Lombardia .

Interviene successivamente il Geom. Foresto, il quale anche a nome degli assenti Giuliano Regis e Franco Michelotti, evidenzia il momento di "sofferenza" delle libere professioni in genere, augurandosi che i correttivi congiunturali individuati riescano in qualche modo a cogliere la crisi attuale. Molto probabilmente non si riuscirà a cogliere il fenomeno della forte diminuzione del numero dei professionisti che chiudono l'attività e che dovrebbe pesare in qualche modo all'interno dell'analisi, visto che è causato proprio dalla crisi.

In particolare, desta preoccupazione il metodo di calcolo della congruità fondato ancora sul tipo di modello a "tempo e spese". I costi sostenuti, infatti, non possono essere ridotti in proporzione al calo del lavoro per la necessità, comune peraltro a tutte le professioni organizzate, di conservare la struttura che è patrimonio dello studio e che sarà fonte di compensi nel momento in cui, come tutti sperano, tornerà il lavoro.

Per gli studi legali, poi, si arriva al paradosso di lavorare molto di più, per riuscire ad incassare molto meno: infatti, molte aziende in crisi si rivolgono all'avvocato anche per modesti recuperi crediti e per essere difese da ingiunzioni, ma non riescono poi a pagare il professionista, se non per importi molto modesti che coprono soltanto le spese.

Per i commercialisti e i consulenti del lavoro si riscontrano problemi molto simili a quelli delle altre professioni e cioè le difficoltà di incassare i compensi, dovuta anche alla chiusura di molte imprese che devono comunque essere assistite, ma che poi non possono pagare.

In questo ambito, inoltre, risulta rilevante per il Geom. Foresto anche la concorrenza delle strutture para-professionali, costituite da centri che offrono servizi di vari generi e che abbassano il prezzo dei servizi per acquisire associati. Sovente in queste strutture ci si avvale di personale “*a termine*” o con contratti atipici, con costi decisamente ridotti rispetto ai professionisti abilitati che applicano gli studi di settore.

Viene lamentato anche la concorrenza dei CAF che svolgono servizi analoghi a quelli forniti dalle professioni regolamentate.

Passando, poi, alle professioni sanitarie viene evidenziato che per gli odontoiatri ci si trova in un momento di “*crollo*” per effetto della crisi ed anche per la diffusione di forme di imprese che svolgono una forte concorrenza sui prezzi, avvalendosi anche di professionisti alle prime armi.

Nell’ambito dell’attività di infermiere professionale in regime di libera professione si registra una forte difficoltà per la contrazione delle spese degli enti che normalmente affidavano gli incarichi a questi professionisti.

I veterinari sono in forti difficoltà a causa della crisi connessa ai comparti zootecnici per la contrazione del mercato e, contemporaneamente, per la presenza di un esubero di professionisti sul mercato derivanti da un elevato numero di laureati che cercano lavoro.

Il relatore, inoltre, sottolinea l’esigenza di porre un’attenzione particolare sul problema relativo all’apporto lavorativo fornito dai collaboratori, al fine di inserire adeguati correttivi visto che gli sforzi finora fatti in questo senso non sempre funzionano.

Relativamente alle professioni tecniche, poi, viene ricordato che di solito sono legate in modo diretto o indiretto all’edilizia, per cui hanno risentito fortemente del crollo che si è verificato nell’ambito delle costruzioni. Il Geom. Foresto evidenzia che fino a quando il settore dell’edilizia non riprenderà a funzionare le professioni tecniche continueranno ad essere in crisi.

Il relatore conclude, infine, manifestando una richiesta che gli è stata fatta dalla maggior parte dei professionisti, sul perché debba essere preclusa alle professioni la disciplina premiale e se sarà possibile, dopo aver verificato la loro correttezza, inserirli tra coloro che usufruiscono del citato regime agevolato.

Il dott. Brunello chiede, quindi, al Geom. Foresto di produrre il documento relativo al suo intervento per poterlo acquisire agli atti della Commissione.

Successivamente interviene, quindi, la dott.ssa Dringoli della Confetra che, in merito all’attività di autotrasporto, sottolinea come la situazione sia attualmente indefinita, nel senso che, a parte il correttivo sul costo del gasolio che è corretto, non si può sottacere che c’è una legge dello Stato (cd. dei “*costi minimi*”) che prevede delle tariffe che vengono aggiornate mensilmente dal Ministero dei Trasporti, proprio sulla base del costo del gasolio.

La dott.ssa Dringoli, pertanto, specifica che, insieme a Confindustria, ha impugnato la legge citata davanti al TAR, che ha rinviato tutto alla Corte di Giustizia Europea, per cui per ora la problematica è sospesa, ma si dovrebbe tenerne conto nel momento in cui verrà elaborato il correttivo interessato.

#### **4. CONCLUSIONI**

Con quest'ultimo intervento la riunione ha termine.

Il dottor Brunello ringrazia tutti i partecipanti, del lavoro svolto e ricorda di comunicare alla segreteria eventuali modifiche dei componenti della Commissione degli Esperti.